

L'arte di viaggiare senza un soldo in tasca

VALENTINA PIGMEI

■ «*Travel is the only thing you buy that makes you richer*» («Il viaggio è l'unica cosa che compri e che ti rende più ricco») è una frase che i travel blogger amano ripetere: un inno al consumismo buono e giusto del viaggio, alla retorica dello spaesamento come terapia. C'è tuttavia chi ribalta questo concetto o lo reputa obsoleto in tempi di sharing economy e tenta di viaggiare nell'unico modo davvero innovativo e utopico rimasto: senza soldi.

Lucio e Anna sono una coppia di Genova, lei insegnante, lui regista di spot. La loro figlia Gaia ha 5 anni. L'anno scorso hanno preso una aspettativa dal lavoro, affittato il loro appartamento (per continua-

Nel film *Unlearning* una famiglia racconta i 6 mesi trascorsi in giro per l'Italia con soli 600 euro di budget

re a pagare il mutuo) e si sono messi in viaggio. Grazie a passaggi in auto e vari siti di baratto e ospitalità hanno viaggiato a costo quasi zero (600 euro per sei mesi in tre). Questo viaggio è diventato un documentario, *Unlearning*, che in queste settimane è in giro per l'Italia, un film che racconta dei cinquemila chilometri percorsi in macchina con sconosciuti, attraverso eco-villaggi, comunità, fattorie, scambiando competenze, oggetti e tempo, prestandosi a dare una mano nei modi più disparati per ottenere vitto e alloggio. «Questa avventura è stata una lenta conquista: quando siamo partiti ci davano tutti dei pazzi. Adesso ci hanno chiesto il film in varie università e festival. E noi, come famiglia, abbiamo ritrovato il senso dello stare insieme, che avevamo perso».

Attraverso la Rete è facile farsi conquistare da altre storie di *traveling families*, come ad esempio la Happy Family Biocycling, compo-

Fenomeni | *Lunghe camminate, passaggi gratis in auto, ospitalità a costo zero, magari in cambio di qualche piccolo lavoro. Sono sempre più numerosi gli adepti di un'avventura in cui «non conta dove vai, ma chi vuoi conoscere»*

VADEMECUM

Di sito in sito

Gli strumenti essenziali e imprescindibili sono due: *couchsurfing.com*, che oggi conta 7 milioni di utenti e serve a trovare ospitalità in un'infinità di posti nel mondo e *blabla.com.it*, che con 25 milioni di utenti, è l'unica piattaforma *dividesharings* sulle lunghe distanze nel nostro paese e in Europa. Ma c'è anche *warmshowers.org*, strumento utile per lo scambio di ospitalità tra cicloturisti, *reoose.com*, un sito molto ben fatto per gli scambi e i baratti; *roadsharing.com*, un altro sito di carpooling ma su distanza più brevi. E poi ci sono *helpx.net* (Help Exchange), *Workaway* e *wwoof.net* (World Work Opportunities in Organic Farms) i quali forniscono una rete di realtà che offrono ospitalità in cambio di lavoro. Infine ci sono numerose piattaforme di *housesitting* scambi casa.

Per viaggiare a piedi un sito di culto è Movimento lento (*movimentolento.it*) di Riccardo Carnovallini, il quale ha ispirato e consigliato molti camminatori "estremi", come la stessa Darinka Montico. Per il mare c'è *sailsquare.com*, che propone viaggi in barca a vela condivisi a costo quasi zero e rivaluta la vela come mezzo di trasporto ecologico e non solo esclusivo. Ma si può anche viaggiare sui cargo rivolgendosi a compagnie come Grimaldi oppure al sito in inglese *seaplus.com* o a agenzie specializzate come la tedesca *Freighter Voyages*, *Strand Travel* di Londra o la *Mer & Voyages*.

sta da due giovanissimi genitori e due figlie di 8 e 7 anni. Decisi ad attraversare l'America Latina in bicicletta, sono partiti un mese fa da Ushuaia in Argentina e diretti a Cartagena in Colombia. Saranno in viaggio per venti mesi, con l'idea di visitare aziende del commercio equo e solidale e prestando servizio in cambio di ospitalità. «Siamo partiti da poco e per ora non riu-

sciamo a fare una stima di quanto spendiamo al giorno. Qui siamo in una zona costosa», raccontano a *pagina99*, «e stiamo dormendo molto in tenda oppure ospiti in casa di persone. Quello che spendiamo è per comprare il cibo che ci portiamo con noi nelle trasferte in bicicletta. Sicuramente spendiamo meno che a casa!».

Lo sa bene Darinka Montico,

un'italiana di 35 anni, che ha raccontato la sua passeggiata iniziata tra le riviere e gli Appennini nel libro *WalkaboutItalia. L'Italia a piedi, senza soldi, raccogliendo sogni* (Edizioni dei Cammini, pp. 187, euro 16,50) e in una bella TED talk. Dopo aver vissuto 15 anni all'estero, tra New York, Laos, Nuova Zelanda e Hong Kong, facendo sempre lavori precari, un giorno

Montico si trova a Londra e sul lavoro legge la scritta impressa sulle sue scarpe: "GoWalk". La prende alla lettera. Di lì a poche ore si licenzia e parte per Palermo, punto di partenza della sua camminata, diretta nel paesino sul Lago Maggiore, dove è nata. Viaggerà per sei mesi, letteralmente senza un euro, soltanto con una piccola sponsorizzazione



VIANDANTI Un frame del documentario *Unlearning*, che racconta i cinquemila chilometri percorsi da una famiglia italiana a costo quasi zero

GIOCHI

gemelli coltelli

Got by the one goat, suckled by the same nanna, one twitch, one nature makes us oldworld kin (FW. 463.15-7)

Finnegans Wake non è solo una storia di padri universali (HCE: Here Comes Everybody) o di creatori di mondi, come abbiamo visto nella puntata precedente (Shapesphere, Shakespeare e Dio). È una storia di figli, di fratelli, di gemelli. Shem e Shaun, figli di HCE come Abele e Caino di Adamo. Parlano due varianti di una lingua, già definita shemese (FW 425.03 - "siamese"/"camicia"?)



■ I fratelli a-identici Sem e Shaun sono attaccatissimi, come "culo e camicia", anche nella loro atavica rivalità. Vivono continuamente raddoppiando (*doubling* - *Dublin?*) le proprie identità contrastanti, generate e non create da una stessa natura.

Se è vero che Joyce, tra le tante metamorfosi del proprio nome e cognome che diffonde entro *Finnegans Wake*, inserisce anche "Shames Voice" (voce di Shem, ma anche della Vergogna), si comprende bene come la dinamica familiare della guerra tra i fratelli in-

cluda il desiderio, la colpa, la memoria e le ambiguità della Parola: con Shem che si scrive direttamente sul corpo nudo la storia del mondo usando a mo' di inchiostro le proprie feci, e Shaun che consegna una lettera scritta dalla madre per difendere il padre da una misteriosa infrazione.

I due fratelli in realtà si odiano, o meglio, Shaun, il cervello, odia Shem, i genitali, e cerca sempre di sostituirlo. Come in questo passo, in cui, essendo egli in procinto di partire, lascia la sorella Issy - che ha appena tentato a lungo di concupi-

re - nelle mani di un proprio avatar, "David the Dancekerl" (FW 462.17), ombra di Shem.

David è una creazione (*[be]got*), una creazione divina (*Gott*). È nato da padre caprone e becco (*goat*), e l'ha allattato un animale, come Romolo e Remo: una capretta (*[nanny]goat*), che è anche una balia (*nanny*), e (perché no?) una sorta di mamma (*mammy*).

La natura condivisa da Shaun e dal suo sostituto è impastata della stessa materia di cui son fatti i sogni; e infatti, viene "ben" spiegata da Shakespeare, il quale

nel *Troilo e Cressida* aveva scritto «*one touch of nature makes all world kin*» («un tocco di natura rende tutto il mondo uguale»).

Nella traduzione wakeana di questo passo, abbiamo un *twitch* che è sì un "colpo" (di pube?) ma anche *twin*, un gemello, uno e bino (*one twin*) al tempo stesso.

Come sempre potete inviare le vostre proposte di traduzione all'e-mail di redazione oppure via twitter a @fbpedone e @EnricoTerrinoni.

Enrico Terrinoni
Fabio Pedone